

EMERGENZA IN PROVINCIA

I due focolai di aviaria hanno già fatto danni per milioni

Sono calcolati in milioni di euro i danni già fatti dai due focolai di aviaria che hanno colpito a Este e Lozzo Atestino. **CESARO** / PAGINA 31

IL VIRUS IN DUE FOCOLAI DI ESTE E LOZZO ATESTINO

«Aviaria, ci sono già danni per milioni di euro»

In Veneto i cluster sono 62. I primi casi nel Padovano allertano le associazioni agricole: «Subito un tavolo con la Regione»

Nicola Cesaro / ESTE

I focolai di aviaria in Italia ad oggi sono 64. Ben 62 sono in Veneto, quasi tutti in area scaligera. I primi due cluster in area padovana, però, fanno temere che l'escalation veronese possa fare il bis anche nella nostra provincia. Nessun rischio per salute umana, sia chiaro, ma questo non toglie gravità al rischio: in ballo ci sono decine di migliaia di capi da abbattere e una perdita economica davvero importante per uno dei settori economici di riferimento per il territorio, che vale da solo 120 milioni di euro all'anno. Per questo le istituzioni di categoria hanno chiesto l'immediata attivazione di un tavolo regionale sull'emergenza.

L'influenza aviaria è una malattia virale che colpisce per lo più gli uccelli selvatici, che possono eliminare il virus attraverso

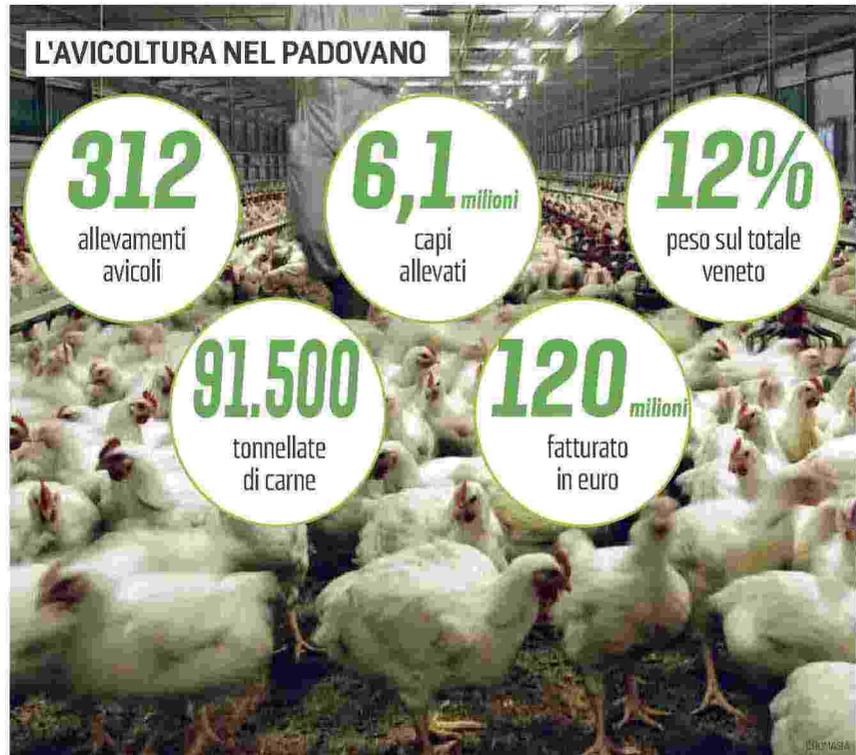
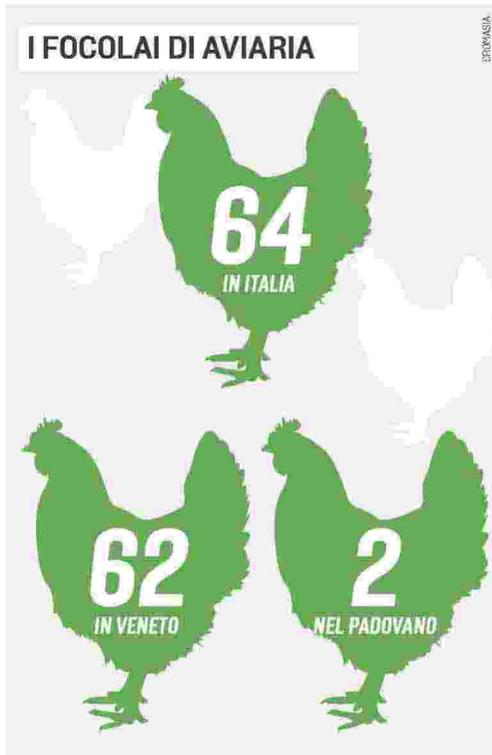
le feci. Questi possono essere molto contagiosi per gli uccelli domestici come polli, anatre, tacchini e altri animali da cortile. La malattia ha conseguenze devastanti: gli allevamenti colpiti registrano un alto tasso di mortalità (anche dell'85%) e devono far fronte a spese davvero importanti, sia per i capi persi che per lo smaltimento delle carcasse, così come per lo stop prolungato di attività e accasamenti (si arriva anche ai due mesi di stop tra uno e l'altro). Ed è proprio quello che sta avvenendo nel Veronese, dove il primo caso di aviaria in questo 2021 è stato rilevato il 19 ottobre e dove da allora si sono contati ben 60 focolai (la fonte è l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie), praticamente la quasi interezza dei cluster italiani attuali.

Due, appunto, sono i focolai scoperti l'altro ieri nel Padova-

no: uno a Este, l'altro a Lozzo Atestino. In questi due allevamenti verranno abbattuti rispettivamente 20 mila tacchini e 600 mila galline ovaiole. La fascia di sorveglianza attivata la settimana scorsa dalla Regione – che si era fermata in realtà a Montagnana e a Urbana, a 10 km da un focolaio di Minerbe – non è bastata a scongiurare la corsa, anzi il volo, del virus. Il timore è un ritorno al 2017, anno dell'ultima seria ondata di epidemia nel Padovano, e peggio ancora a fine degli anni Novanta, quando l'aviaria si è presentata per la prima volta nella pianura padana.

«Abbiamo chiesto al presidente regionale Luca Zaia, insieme alle altre organizzazioni agricole, l'istituzione urgente di un tavolo finalizzato ad un costante scambio di informazioni sul tema, per essere di

supporto ai competenti uffici regionali. Oltre che per attivare a breve termine quegli indispensabili indennizzi diretti e indiretti, e le procedure per ottenerli», ha spiegato ieri Cia, associazione di categoria del settore agricolo. Già ora la stima dei danni, in tutto il Veneto, è di milioni di euro. «Le autorità sanitarie» precisa il direttore di Cia Padova, Maurizio Antonini «stanno monitorando attentamente gli allevamenti, soprattutto nell'area della Bassa. Tuttavia, il virus ha la caratteristica di diffondersi molto velocemente, col conseguente rischio di un incremento esponenziale del numero di capi da abbattere. È forte la preoccupazione negli allevatori. Quelli già colpiti dall'infezione sentono ancor di più il senso di frustrazione nel momento in cui le carcasse rimangono per giorni dentro ai loro impianti». —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



07/5970